

## Convegno “Liguria: evitare il Declino si può”

Associazione “Le Radici e le Ali”, Porto Antico, Genova 08/07/2020

Sintesi intervento di MARCO DE SILVA, Responsabile Ufficio Economico CGIL Liguria

I sinonimi della parola “Declino” spaziano tra lemmi a declinazione geografica (tramonto), spaziale (discesa), sottrazione (perdita di potere) oppure accettando una interpretazione gradualista e tecnocratica (riduzione progressiva di produttività, efficienza, efficacia).

Il titolo non prevede il classico punto interrogativo alla termine dello stesso e quindi non è in dubbio che sia possibile per la Liguria evitare il declino.

Ottimisti, realisti o visionari? Concreti, lo preferisco.

Se dovessi partire da qui, dalla consapevolezza che evitare il declino si può, per indicare percorsi o meglio, sentieri impervi per superare quella che si preannuncia come la fase più incerta, rischiosa e di rottura degli ultimi 75 anni non bisogna però dimenticare dove eravamo rimasti quando tutto questo ha avuto inizio e cosa sta succedendo nei primi mesi della nuova Covid-Era:

- il PIL pro-capite in Liguria nel 2018 era ancora inferiore dell'8,6% rispetto al 2007; **quindi la normalità presunta dei (bei) tempi pre-Covid non esisteva già prima.**
- il numero degli occupati in Liguria del 2019 era inferiore di 24.000 unità rispetto al picco del 2008 (mancano all'appello 11.000 maschi e con rapporto di lavoro dipendente); **quindi i tempi di due crisi (2009+2013) fa sono ormai fuori portata, per sempre.**
- il tasso **di sopravvivenza delle imprese liguri a 5 anni non raggiunge il 40%** (penultimi in Italia), imprese che hanno una media **di addetti tra le più basse in Italia (3,4)** e che sono tantissime (10 punti più della media del N-0), piccolissime e quindi fragilissime;
- nel 2019 il 9,2% delle famiglie era in **povertà relativa** (140mila persone); quasi due p.p. in più del nel 2018
- La **Liguria** ha un'incidenza in % dell'economia non osservata (somma della componente sommersa e di quella illegale) superiore di quasi 3 punti rispetto alla media del Nord-Ovest e in linea con la media nazionale **(13,5% sul valore aggiunto, pari a 6,047 mld euro)**
- sono state autorizzate tra gennaio e maggio di quest'anno 36 milioni di ore di integrazioni salariali (700% più dell'anno scorso e record storico di sempre);
- sono ca. 230mila i liguri che hanno percepito/stanno percependo a vario titolo trattamenti/trasferimenti integrativi/sostitutivi del reddito (CIG, Naspi, RdC+PdC, REM, indennità 600€, lav. Domestico e bonus vari)

Ma è il prossimo dato quello su cui **non è pensabile non intervenire** con somma urgenza perché è proprio lì che si basano tutte le debolezze strutturali, produttive e di prospettiva della nostra regione:

**IL DATO DEMOGRAFICO**

- Abbiamo la **popolazione in calo dal 2013** e si è ormai attestata sui livelli del censimento del 1951 (1.550.000)
- Un tasso di crescita totale del **-4,6** per mille abitanti
- Un indice di **dipendenza** del **65,5%** (pop non attiva/pop attiva) e di **vecchiaia** (pop 65+/pop >14) del 260,4% cioè **ci sono 260 anziani per 100 giovani** (BZ ha il 124,3)
- **Il 28,6% della popolazione ha +65 anni** mentre solo l'11% ne ha meno di 14
- Età media di **49,1 anni**

Senza affrontare in modo multidimensionale e concreto la questione demografica, la Liguria, non potrà mai non solo non evitare il declino (peraltro demograficamente palese) ma nemmeno avere un futuro. Semplicemente ci si lascerà andare ad un declino più o meno rapido e devastante.

Senza un deciso rialzo della natalità (in Liguria il più basso d'Italia **5,8** per mille) cioè la componente biologica, occorrerà far leva su un flusso continuo di immigrazione cioè la componente sociale della crescita demografica.

Esempio: nel 1994 la Francia aveva gli stessi abitanti dell'Italia; nel 2050 la supererà del 30%.

Purtroppo le politiche demografiche sono molto più efficaci nel ridurre il numero delle nascite piuttosto che nell'aumentarlo; inoltre le politiche demografiche lavorano su tempi medio-lunghi e producono effetti apprezzabili e strutturali nell'arco di decenni.

L'esatto opposto del respiro di quasi tutte le politiche degli ultimi 25 anni.

Poi una eventuale fiammata di natalità avrebbe un differimento di almeno 20 anni nel tradursi **in** maggior forza-lavoro **e** potenziali, ulteriori, nuove nascite; le politiche demografiche devono essere stabili e prolungate a prescindere dal colore dei Governi.

### **3 sono gli obiettivi da perseguire concretamente:**

- 1) **Favorire in ogni modo l'autonomia giovanile**, riportando il momento della piena assunzione di responsabilità da parte dei giovani entro i 25-30 anni compatibile con un progetto di vita che contempra la procreazione; l'età media della madre al parto è in Liguria di 32,2 anni!
- 2) **Incentivare il lavoro femminile**; in Liguria il tasso di occupazione femminile nel 2019 sfiora il 60%(il massimo storico) ma è oltre 15 p.p. in meno rispetto ai maschi. L'evidenza empirica di altre regioni italiane e paesi europei ci conferma che la natalità è più elevata dove i tassi di attività femminili sono più alti. Ma per programmare una nascita una coppia deve poter contare su una relativa stabilità economica (e contrattuale) che viene raggiunta più facilmente quando la famiglia ha due fonti di reddito. Per avere più donne al lavoro vanno coordinate e rafforzate tutte le cosiddette politiche di conciliazione/condivisione tra lavoro domestico e di mercato: regole, servizi e strutture capaci di rendere meno costosa e più facile la gestione dei figli
- 3) **Ridurre le asimmetrie di genere** nella gestione domestica e familiare che in Italia ed in Liguria ricadono ancora ed in maggior parte sulle spalle delle donne.

Esiste quindi una **questione demografica** che lentamente ma inesorabilmente, anno dopo anno, frena lo sviluppo, appesantisce i conti pubblici rallenta la produttiva disperde patrimoni di competenze vanifica sforzi immani e frustra le aspirazioni fondamentali delle persone.

E' sempre più urgente **l'avvio di una politica sociale integrata** ed efficace che accresca **l'occupazione femminile, acceleri l'autonomia dei giovani, riduca l'asimmetria di genere**, migliori le condizioni e le prospettive di chi mette al mondo i figli.

Altro che riduzione dell'aliquota di addizionale IRPEF regionale per tre anni, voucher baby sitter o bonus a pioggia.

Così come necessaria ed urgente l'avvio di una attenta **programmazione dei flussi migratori** unica efficiente medicina di contrasto al **declino**.

Con questo penso di avere risposto al quesito (sottinteso) nel titolo e vi ringrazio dell'attenzione.



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Piero Ferrero", written over a light grey rectangular background.